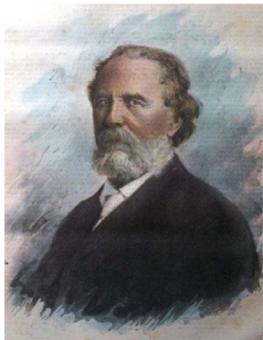


**MENOTTI  
GARIBALDI  
A PALAZZO  
VALENTINI**



Direttore Cinzia Dal Maso

A Palazzo Valentini, nella sala Placido Martini, una grande lapide di marmo scolpita da Giuseppe Tonnini ricorda uno dei più famosi presidenti del Consiglio Provinciale di Roma, Menotti Garibaldi, figlio primogenito dell'eroe dei due Mondi, nato a Mostardas, in Brasile, il 16 settembre 1840. La lapide sottolinea il valore di Menotti sui campi di battaglia e il suo impegno nella bonifica di terre sterili. Sui lati sono due gruppi a tutto tondo. In quello di sinistra si vede un garibaldino affiancato da una vittoria alata, mentre a destra ci sono un contadino con la falce e una figura femminile con in mano delle spighe di grano, personificazione dell'agricoltura. L'iscrizione è sovrastata da un medaglione con il ritratto a mezzo busto di Menotti, che era un personaggio di un certo rilievo nella Roma di fine Ottocento: aveva partecipato con il padre alla spedizione dei Mille ed era stato decorato con una medaglia d'oro per il valore di cui aveva dato prova a Bezzuca nel 1866. L'anno seguente aveva preso parte alla campagna dell'Agro romano, quindi a Digione, nel dicembre del 1870, si era battuto da prode. Dopo l'unità nazionale fu deputato per otto legislature e nel settembre del 1902 fu eletto presidente del Consiglio Provinciale di Roma. Con questo ruolo accolse a Palazzo Valentini, il 28 gennaio del 1903, i sovrani Vittorio Emanuele III ed Elena di Montenegro, in occasione dell'inaugurazione della statua di Umberto I, opera di Giulio Tadolini. Si spense il 22 agosto di quello stesso anno, per una forma particolarmente aggressiva di malaria.

ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

*Piante e fontane in un giardino settecentesco*

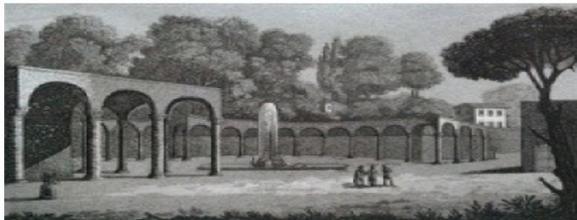
## L'ORTO BOTANICO DI VILLA CORSINI

L'Orto Botanico di Roma si trova a Trastevere, nel giardino di una residenza di origini cinquecentesche. Quella che fu villa Riario, sede nel Seicento del salotto culturale di Cristina di Svezia, nel secolo successivo venne acquistata dal cardinale Neri Corsini, che le diede il suo nome e ne fece sontuosamente modificare il palazzo da Ferdinando Fuga. L'architetto fiorentino non volle abbattere la costruzione precedente: mantenne molte sale interne, pur raddoppiando le strutture e rinnovando completamente la facciata su via della Lungara.

Il giardino di villa Corsini si estende su un'area archeologica di notevole interesse, dove erano le terme di Settimio Severo e di suo figlio Geta, testimoniata da qualche resto e da sculture. Purtroppo alcuni dei reperti archeologici sono stati trafugati nella notte tra il 2 e il 3 settembre 2010.

L'Orto Botanico, uno dei più grandi d'Italia, dipendente dal Dipartimento di Biologia vegetale dell'università La Sapienza, si trasferì qui nel 1883, quando il complesso venne acquistato dallo Stato. Vi si

accede da largo Cristina di Svezia. In un parco di 12 ettari ospita circa tremila specie di piante, provenienti da tutto il mondo, tra cui una collezione di palme e una di gimnosperme come conifere, sequoie, abeti, pini, cedri del Libano, larici. Sono presenti un roseto, giardini con piante mediterranee e desertiche, serre con piante tropicali. Presso la cancellata di palazzo Corsini è



stato riprodotto un piccolo deserto californiano, mentre vicino all'aranciera un laghetto artificiale ospita numerose piante acquatiche. Particolarmente significativo è il cosiddetto Giardino dei Semplici, che ricostruisce un modello cinquecentesco con duecento piante medicinali. Gli alberi monumentali comprendono querce da

travertino che sorreggono un cesto di frutta dal cui centro si innalza uno zampillo. Era stata commissionata dal cardinale Neri Corsini a un modesto scultore, Giuseppe Poddi, ed era circondata da un emiciclo di piante sempreverdi potate in modo da formare un gioco di archetti sorretti da colonne, il cosiddetto Teatro di Verzura. Tra il 2003 e il 2008 si è

provveduto al ripristino della fontana più imponente del giardino, la Scalinata degli Undici Zampilli, anche detta Catena d'Acqua (1742-44), con sei vasche al centro di una scalea marmorea appoggiata sulle pendici del Gianicolo. Nei documenti settecenteschi veniva chiamata Fontana della Prospettiva, poiché Fuga l'aveva progettata per fare da sfondo al parco, anche in virtù della sua posizione rialzata. Era ornata da statue e busti antichi, oggi per lo più scomparsi. In origine l'acqua proveniva dalla vicina fontana dell'Acqua Paola, il Fontanone. Tutt'intorno alla scalinata ci si può immergere in un bosco seminaturale, i cui alberi potrebbero derivare da quelli che costituivano le selve sacre del Gianicolo ai tempi della Roma arcaica. Particolarmente suggestivi sono anche quattro platani orientali pluricentenari. C'è anche un settore studiato apposta per i non vedenti, che possono riconoscere alcune specie facilmente distinguibili al tatto o all'olfatto, sistemate in vasche e munite di targhette in Braille.

ALESSANDRO VENDITTI

*Il riconoscimento per la comunicazione ad annalisa venditti*

## PREMIO ROTONDI AI SALVATORI DELL'ARTE

A Carpegna, nel corso di una cerimonia nell'Auditorium comunale, sono stati resi noti i nomi dei vincitori del Premio Rotondi ai Salvatori dell'Arte 2019, giunto alla XXII edizione, alla presenza del sindaco Angelo Francioni, dell'assessore alla Cultura e alle Politiche Sociali Luca Pasquini, della presidente della giuria del Premio Rotondi, Giovanna Rotondi Terminiello e del responsabile scientifico dello stesso premio, Salvatore Giannella.

“La partecipazione di tanti ospiti di qualità a una manifestazione di grande valore culturale per Carpegna e tutto il Montefeltro – ha detto l'assessore alla Cultura Luca Pasquini – ci rende orgogliosi di far parte, assieme a Sassocorvaro e Urbino, della straordinaria storia di Pasquale Rotondi e della sua impresa di salvataggio di tante opere d'arte famosissime”, che protesse dai bombardamenti e dalle razzie delle truppe naziste.

Il Premio Rotondi per la

Comunicazione è stato assegnato ad Annalisa Venditti, giornalista e inviata della trasmissione di Rai 3 Chi l'ha visto?, per la quale ha curato alcuni servizi tesi al recupero di opere d'arte rubate, trafugate o danneggiate. Sua è

1943 era stato requisito da militari tedeschi in ritirata. La cassa che lo conteneva, però, si aprì e qualcuno se ne impadronì. Il quadro fu portato in Germania, ma se ne persero le tracce. Annalisa Venditti ha

Gerusalemme, forse sul finire del Quattrocento, da un pezzo di legno d'ulivo dei Gethsemani. Il Premio speciale alla Memoria è andato invece agli eredi di Vincenzo Barucchieri, che era la persona di fiducia del soprintendente Pasquale Rotondi e durante la seconda guerra mondiale fu il custode del ricovero dei tesori d'arte allestito nel palazzo dei Principi di Carpegna.

Nel foyer dell'Auditorium di Carpegna è stata esposta una copia in alta definizione della quattrocentesca Maddalena di Carlo Crivelli, il cui originale è conservato nel Rijksmuseum Museum di Amsterdam, in Olanda, ma era stata ideata proprio a Carpegna, dove fu anche conservata per diverso tempo.

La cerimonia di consegna dei premi ai vincitori del XXII Premio Rotondi si svolgerà in autunno nella Rocca di Sassocorvaro.

Cinzia Dal Maso



l'inchiesta condotta tra l'Italia e la Germania e tesa ad appurare chi sia attualmente in possesso del Vaso di fiori di Jan van Huysum. Il dipinto, appartenente alla collezione fiorentina di palazzo Pitti, nel

seguito anche la vicenda che riguarda il furto – risalente al 1994 - di una delle sculture sacre più venerate di Roma, il Bambinello della chiesa di S. Maria in Aracoeli, che un francescano aveva scolpito a